

Nel cuore della società

Le famiglie che salvano il mondo

Dalla ricerca del Family international monitor emergono le capacità di resistenza dei nuclei. Anche in situazioni di marginalità le reti di genitori e figli rappresentano una decisiva risorsa sociale

LUCIANO MOIA

In tutto il mondo la famiglia vive situazioni di fragilità e di vulnerabilità. In tutto il mondo, in misura diversa ma con caratteristiche modellate da una globalizzazione sempre più uniforme, la famiglia deve confrontarsi con povertà educative e relazioni, difficoltà economiche, problemi di tenuta della coppia, cura delle persone anziane, isolamento, violenze intrafamiliari. Una complessità spesso accresciuta dalle condizioni difficili in cui vivono le donne e dalle diverse possibilità di accedere al digitale. Eppure, anche nei contesti più marginali del pianeta, emerge la forza e la resilienza della famiglia. Anzi, laddove i nuclei familiari riescono a "fare rete" tra loro, a costruire alleanze positive, anche le poche risorse a disposizione decuplicano e diventano base affidabile per affrontare le sfide interne ed esterne. Da qui la richiesta alle istituzioni. Non basta difendere i diritti delle persone. È indispensabile promuovere e sostenere le famiglie, dare spazio all'associazionismo familiare, perché solo u-

no sguardo capace di superare l'ottica individualista permetterà di trasformare la risorsa famiglia in risorsa sociale, al servizio di tutti. Sono le prime conclusioni della ricerca triennale dal Family International Monitor, progetto avviato dal Pontificio Istituto teologico "Giovanni Paolo II" per le scienze del matrimonio e della famiglia, con l'Università Cattolica di Murcia e il Centro internazionale studi famiglia (Cisf) di Milano. Obiettivo quello di indagare il tema "famiglia e povertà" da un dupli-

ce aspetto. Quello relazionale (2018-2021) e quello economico (2021-2023). Il cuore dell'indagine sono report nazionali realizzati da centri universitari e di ricerca attivi in 11 Paesi del mondo (Italia, Spagna, Benin, Brasile, Qatar, Cile, India, Kenya, Libano, Messico e Sud Africa). Un progetto che prende spunto da un'esortazione di papa Francesco che ha invitato il "Giovanni Paolo II" ad allargare lo sguardo, affiancando al tradizionale ambito teologico-morale quello delle scienze u-

mane. Da qui l'idea di un Osservatorio Internazionale per dare vita ad un'indagine scientifica permanente sulla realtà concreta che vivono le famiglie nelle diverse parti del mondo. «Le famiglie – ha fatto notare ieri l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Family International Monitor e gran cancelliere del "Giovanni Paolo II" – sono l'ossatura di ogni società, e dal loro stato di salute si può dedurre il grado di benessere e di prosperità economica, sociale, esistenziale presente in essa. Non sempre la politica è

attenta alla straordinaria risorsa che la famiglia rappresenta per la società. Con questo Osservatorio - attraverso gli strumenti della ricerca sociale - vorremmo portare alla luce alcuni suoi aspetti perché possano essere oggetto di una più attenta considerazione». Osservare le famiglie, le loro storie, le vulnerabilità e le opportunità di cui sono portatrici – ha aggiunto Paglia – «ci aiuta a conoscere la qualità della civiltà di un popolo, la stabilità e la forza di un paese, e allo stesso tempo ci offre qualche luce

per edificare un futuro più umano per tutti». Obiettivi che hanno messo in luce anche monsignor Pierangelo Sequeri, preside del "Giovanni Paolo II" e José Luis Mendoza, preside dell'Università Cattolica di Murcia e vicepresidente esecutivo dell'Osservatorio internazionale. A tratteggiare il quadro della ricerca è stato poi Francesco Belletti, responsabile scientifico dell'organismo internazionale. Dall'analisi dei sette punti chiave della ricerca – ha spiegato il sociologo – emergono sia dati di vulnerabilità e di fragilità, sia capacità di resilienza. In ogni ambito – educazione, lavoro, cura, situazioni di conflitto e di abbandono – la famiglia rimane risorsa capace di influenzare positivamente il quadro sociale. Ma va sostenuta e promossa da leggi adeguate. Tanti gli spunti densi di ombre e di luci emersi dalla ricerca e che, al di là delle differenti situazioni geografiche, diventano un grande mosaico mondiale del benessere familiare. Qui sotto qualche spunto, in attesa della conclusione del dossier prevista per il prossimo autunno.

IL DOSSIER

Lo studio condotto in 11 Paesi di quattro continenti dall'organismo coordinato dal Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II", dall'Università di Murcia (Spagna) e dal Cisf di Milano

Un occhio "familiare" sui cinque Continenti

Il Family International Monitor è nato nel 2018 per volontà del rinnovato Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per le scienze del matrimonio e della famiglia, l'Università Cattolica di Murcia e il Cisf di Milano. Offre un articolato servizio di informazione (newsletter periodica, sito web, social), con continue notizie sulla condizione delle famiglie nel mondo e su quanto i molteplici soggetti dedicati operano a loro favore. La Newsletter è uno strumento di lavoro per aiutare a comprendere i cambiamenti che vive la famiglia oggi attraverso esperienze, iniziative politiche e sociali. L'obiettivo è avere uno strumento per valutare sfide, potenzialità e problematiche della famiglia nel mondo.

Reti familiari Progetti per il bene comune

Costruire il bene comune attraverso la forza delle reti familiari. Si tratta di un progetto che in questi ultimi trent'anni il Forum ha portato avanti con coraggio a vari livelli. L'obiettivo è quello di promuovere e creare reti di solidarietà familiare, favorendo la partecipazione diretta dei nuclei per la promozione del bene comune. Le "reti" si possono realizzare a livello di quartiere, di comunità. Oppure, in modo più strutturato, anche in ambiti più vasti. Entrando "in rete", le famiglie collaborano con i servizi pubblici attivando forme di solidarietà familiare e interventi di tipo preventivo, a beneficio di bambini e ragazzi, ma anche di anziani, disabili o altre situazioni di marginalità.

MESSICO Gravidanza delle adolescenti in salita

L'aumento della gravidanza adolescenziale è una delle principali preoccupazioni. Si tratta di nascite indesiderate e che avvengono al di fuori del matrimonio. La gravidanza durante l'adolescenza ha anche importanti implicazioni sociali e di salute per le giovani madri (istruzione interrotta, maggiore vulnerabilità alle relazioni, rischi di aborto). Le statistiche indicano che il 65% dei bambini abbandonati sono neonati e il 90% ha meno di un anno. Ne consegue che l'interruzione della gravidanza oppure l'abbandono dei bambini sono spesso visti dalle madri adolescenti come inevitabili. Eventi che avviano queste ragazze verso la povertà.

SPAGNA Più figli significa più povertà ed esclusione sociale

Il numero di persone in esclusione sociale in Spagna è di 8,5 milioni, il 18,4% della popolazione. Sono il volto di una società stagnante, un folto gruppo di persone per le quali – si spiega il dossier – «l'ascensore della mobilità sociale non funziona e non è nemmeno in grado di salire al primo piano». Le famiglie con bambini e giovani sono più esposte all'esclusione sociale. Il 33% delle famiglie numerose e il 28% delle famiglie monoparentali sono esclusi dal sociale. Il 21% di tutte le famiglie con minori è in esclusione sociale. Vi è poi un gruppo di 1,8 milioni di persone (600.000 nel 2007), che accumulano un numero di difficoltà e di assoluta gravità da richiedere interventi urgenti.

ITALIA Giovani adulti ancora a casa con i genitori

Tra i dati più preoccupanti emersi per quanto riguarda la situazione italiana quella dei giovani che rimangono sempre più a lungo in casa con i genitori. «Nel 2016 – si legge nella ricerca – i giovani dai 20 ai 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore sono circa 5 milioni 500 mila, il 56,7 per cento del totale (+3 punti percentuali rispetto al 2009); si tratta prevalentemente di uomini, poco meno di 3 milioni 100 mila (62,9 per cento); le donne, invece, sono poco più di 2 milioni 400 mila (50,3 per cento). giovani occupati che vivono con almeno un genitore, occorre rilevare che il 37,4 per cento ha un'occupazione instabile.

LIBANO Separazione e divorzi raddoppiati

Anche in Libano la disgregazione delle famiglie è causata da un'accettazione sociale del divorzio sia tra i musulmani che tra i cristiani. Una statistica del 2018 realizzata dal ministero degli Interni mostra che i tassi di divorzio sono raddoppiati in dieci anni (considerando che la separazione all'interno delle comunità cristiane non è inclusa nel conteggio del divorzio). Questo avviene per molteplici ragioni – condizioni economiche, diverse concezioni delle relazioni coniugali, rifiuto della percezione patriarcale del matrimonio – oltre al fatto che le regole legali del matrimonio sono spesso rifiutate dalla gioventù libanese.

QATAR Poche luci e molte ombre per le donne

Nonostante le aperture degli ultimi anni, la condizione delle donne nel Paese arabo è contrassegnata ancora da tante ombre. A scuola le classi sono separate e la vita sociale per le donne si svolge sotto "stretta sorveglianza". Eppure la condizione femminile in Qatar ha conosciuto significativi progressi giuridici e sociali negli ultimi trent'anni. Non sono poche le donne che hanno opportunità di carriera soprattutto nei settori dell'istruzione ma anche nel mondo finanziario, nella sanità e nei servizi alla persona. Più difficile delineare le dinamiche relazionali all'interno delle famiglie, dove gli schemi della cultura araba rimangono dominanti.

INDIA Il dovere di aiutare i gruppi più vulnerabili

Anche in India la famiglia risente «dell'influenza negativa della cultura edonistica, del relativismo, del materialismo», come recentemente tratteggiato dal cardinale Oswald Gracias, presidente della Conferenza episcopale e della Federazione degli episcopati asiatici. «Anche in India, "è triste" sapere che tante famiglie sono considerate un peso. Molte vivono nelle periferie e lottano per sopravvivere. Molte di loro – aveva aggiunto il porporato – appartengono a gruppi vulnerabili. Ad esempio, è triste rilevare che lo sfruttamento e l'oppressione dei dalit persistono ancora nel nostro Paese. Abbiamo un dovere di solidarietà affinché possano avere accesso agli elementi fondamentali della vita».

BRASILE Mamme e bambini senza aiuti Partner assenti

Mamme con bambini piccoli sempre più sole, abbandonate e vulnerabili. È il quadro della famiglia brasiliana tratteggiato dal dossier. Capita così sempre più spesso che queste famiglie si trovino nella necessità di chiedere aiuto alle istituzioni, con risposte non sempre all'altezza. Nel corso di un'indagine sull'infanzia è emerso che l'educazione dei piccoli ricade quasi interamente sulle donne, con un sovraccarico di responsabilità concentrato sulle madri considerato spesso insostenibile. Da qui la crescente insoddisfazione delle donne verso i partner di cui si lamenta l'assenza, la scarsissima collaborazione e l'inadeguatezza dell'aiuto finanziario.

BENIN L'analfabetismo supera il 60 per cento

In Benin la scuola primaria prevede 6 anni d'insegnamento ed è destinata a bambini tra i 6 e gli 11 anni che corrispondono alla fascia della scuola dell'obbligo. La maggior parte della popolazione, tuttavia non ne ha accesso: solo l'80% dei bambini e bambine in età di obbligo scolastico porta a termine il percorso. Il tasso di alfabetizzazione della popolazione si assesta al 40%, cifra che per le donne si abbassa addirittura al 23%. Significa che quasi l'80 per cento delle donne adulte non sa né leggere né scrivere. Preoccupante tra i bambini in età scolare anche il tasso di abbandono. I piccoli rappresentano infatti una risorsa-lavoro a cui i genitori troppo spesso non intendono rinunciare.

CILE Un Paese che diventa più anziano

«L'invecchiamento in Cile non è lontano dal resto della realtà occidentale, le proiezioni quantitative della popolazione, realizzate da enti nazionali come l'Istituto nazionale di statistica, mostrano che la percentuale di persone con più di 65 anni è aumentata dal 6,6% nel 1992 all'11,4% nel 2017». È quanto si legge nel dossier a proposito della situazione cilena. In Cile, il 14,4% degli anziani non è autosufficiente. Per il 6,2% si tratta di una dipendenza moderata, mentre il 3,8% ha una dipendenza grave (2015). Il 42,2% degli anziani con vari gradi di "dipendenza funzionale" è curato da alcuni membri della famiglia, mentre il 4,3% non ha alcun tipo di caregiver.

SUDAFRICA In crescita i nuclei formati da un solo genitore

Nuclei con un solo genitore (quasi sempre donne) e quindi molto fragili. Ecco quanto si legge nel dossier a proposito della situazione familiare del Sud Africa. La maggior parte delle famiglie monoparentali è guidata da donne. E si tratta di un modello in rapida crescita. Questa situazione determina una crescente povertà familiare. In sostanza, «le disuguaglianze che affliggono le donne nella società sudafricana sono amplificate per le famiglie a guida femminile. Qui la dipendenza e la vulnerabilità combinate con gli atteggiamenti della società sessista dominante nel Paese hanno come conseguenza il fatto che queste famiglie siano in genere più povere».

KENYA Minori fragili Il tasso di mortalità è raddoppiato

Su un totale di 18 milioni di bambini in Kenya, 8,6 sono classificati come vulnerabili (OMS, 2011). Di questi, 1,4 milioni sono rimasti orfani per malattie correlate all'Aids. Le privazioni dei bambini, specialmente negli insediamenti urbani e nelle baraccopoli informali, continuano a tormentare il Paese. Le statistiche indicano che tali bambini hanno un tasso di mortalità doppio rispetto al tasso nazionale. Anche il numero di bambini delle baraccopoli che frequentano le scuole medie è molto basso, a causa della scarsità di scuole secondarie in questi insediamenti. Sono 8,6 milioni i bambini vulnerabili (soprattutto orfani) che soffrono per bisogni materiali e sociali.

